

Kahn e i suoi archetipi

Fabrizio Zanni

Il principio inclusivo ed in particolare il principio murario costituiscono uno dei fondamenti dell'opera teorica e costruttiva di Louis Kahn. Dal primigenio significato di delimitazione e separazione di regioni diverse dello spazio, 'The wall' si arricchisce, nell'opera kahniana di ulteriori e più sofisticate qualità, divenendo 'diaframma' costituito da sequenze di principi murari differenziati, muro 'abitato' o abitabile, intercapedine spaziale. In altri casi il principio murario è il dispositivo che determina il rapporto poetico tra 'luce' e 'silenzio'. In altre opere e riflessioni teoriche il principio murario si deforma fino ad ospitare spazi abitabili al suo interno, vere e proprie 'stanze', coperte o no, secondo l'originale idea della colonna che si dilata includendo spazi. Colonna, sequenza di colonne, muro appartengono infatti per Kahn allo stesso principio dispositivo

Parole chiave: muro; paradigma inclusivo; principio insediativo

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione (fabrizio.zanni@polimi.it)

'Ordine' 'Muro' 'Stanza' sono tre fra i principali concetti chiave sviluppati da Louis Kahn; essi fanno parte di quel denso ragionare per figure, schemi e concetti che è proprio del maestro estone. Archè -Typos, è il tipo primitivo, modello di riferimento di tutti gli enti della stessa classe; dal punto di vista dell'architettura esso è il principio dispositivo originario, sacro nell'antichità e sempre eguale pur nelle infinite modalità in cui esso può essere esplicitato: principio di separazione, di connessione, di demarcazione di regioni spaziali.

Nella ricerca di Kahn esso può essere definito come nucleo generativo primordiale avviluppato attorno ad una figura sintetica. L'Ordine ('L'Ordine è') organizza dispositivamente lo spazio architettonico mentre altri 'nuclei' archetipici generano localmente la forma: la stanza, il muro.

La contemporaneità della riflessione di Kahn nasce dalla necessità di trarre il fare architettonico al di fuori delle passeggere infatuazioni eidomatiche per ricondurlo nell'ambito di un ragionamento critico basato sui fondamenti disciplinari «poiché le forme non esistono senza le regole del gioco che ne rivelano i fondamenti, le costanti e le logiche, pur nelle molteplici varianti e negli esiti differenziati» (Crotti, 2005).

The Wall: Louis I. Kahn e il paradigma inclusivo

«The Mind is the Soul» (Kahn). Il 'Muro' è l'elemento di costruzione del paradigma inclusivo, che ha nel 'Recinto' il suo archetipo. Esso è una forma primaria che rinvia ad un atto fondativo e sacro, l'appropriazione di una porzione di spazio attraverso l'utilizzo di un gesto rituale e di un artificio: solco, fossato, muro, terrapieno.

In un famoso schizzo Louis Kahn sviluppa uno straordinario ragionamento su di esso. Egli utilizza casi di applicazione concreti, particolari costruttivi compresi, per elaborare argomentazioni teoriche sintetiche e per così dire 'sognanti', poetiche. Christian Norberg-Schulz aveva non a caso intitolato il suo volume «Louis Kahn idea e immagine» (Norberg-Schulz, 1980). In Kahn un'idea progettuale si amplia fino a diventare *operatore teorico* avendo come nucleo generativo uno schizzo, un disegno, su taccuino o anche sulla lavagna, in aula. Il disegno si fa icona e si sviluppa attorno ad un archetipo, vera «immagine primordiale», «schema organizzativo» di questa particolare «pratica teorica dell'architettura» (Crotti, 1995).

Il Muro divide un 'fuori' da un 'dentro' o meglio recinge, protegge, genera uno spazio interno separandolo da quello ester-